

EBS. ITALIA

Delegato : Bruno Visentini

Corso Racconigi 173

10141 TORINO tel.011-374202

NOTIZIARIO DEI SOCI E.B.S ITALIA

3° trimestre 1989

Lettera agli amici dei Bambù

In conformità con quanto anticipatovi nel programma del 1989, e certi di farvi cosa gradita, vi inviamo il libro di Yves Crouzet : Des bambous dans tous les jardins.

Si tratta di un centinaio di pagine scritte in francese (per la quale lingua ci auguriamo non dobbiate incontrare troppe difficoltà); un compendio contenente le notizie essenziali che tutti gli amatori di queste piante, come certamente voi siete, debbono desiderare e conoscere.

Per noi rappresenta uno sforzo, che scavalca ogni profitto, teso alla realizzazione di un legame e quindi di non sola informazione, che consolidi e dia forza al nostro sodalizio nato per virtù delle nostre meravigliose piante. Un particolare ringraziamento a tutti Voi che mantenete vivo questo punto in comune e garantite la continuità e spero darete anche maggior forza con attese nuove adesioni, di altri amici, come noi interessati alla diffusione dei bambù in Italia.

Altro ringraziamento va a Lorenzo Bar, che pur fra tanti impegni, si occupa attivamente della redazione e stampa dell'opuscolo trimestrale.

Il riferimento costante, oggi che si parla tanto di verde, di ecologia e di inquinamento galoppante, resta Wolfgang Eberts che con passione e perseveranza ha introdotto, e conta ancora di introdurre, nuove specie dalla Cina, e che ci offre la possibilità di incrementare la coltivazione dei bambù nelle diverse varietà esistenti.

Egli stesso m'incarica di porgervi i suoi più cordiali saluti e rammentarvi la sollecitata previsione, per il 1990, di ritrovarci in un appuntamento che ci veda tutti riuniti per trascorrere una gradevole ed interessante giornata, presumibilmente a Carasco, all'insegna dei bambù.

Nell'attesa di poter pubblicare vostri articoli, riguardo ai bambù che possedete, nella ricerca di arricchire le informazioni ed osservazioni del bollettino con il vostro contributo, con l'auspicio di poter incontrare i neo iscritti e di rivedere simpaticamente i membri già conosciuti nel 1988, restando a vostra disposizione, unisco i miei saluti amichevoli.

Bruno Visentini

Il microclima determinato dalle conche lacustri prealpine offre alla vegetazione esotica, segnatamente al genere dei *Phyllostachys*, un abitat ideale in cui si assommano una elevata percentuale di umidità atmosferica e del suolo, ed inverni relativamente miti.

L'esempio più palese è quello del Lago Maggiore, sulle cui sponde ed isolotti prosperano magnifici gruppetti di bambù. Chi avesse occasione di recarvisi non dovrebbe mancare di indirizzare una visita, non soltanto marginale, ai giardini botanici di Villa Taranto. Sono a Pallanza in una zona collinare adiacente il lago. Furono creati dal capitano inglese Mc Eacharn dal 1931 in avanti; ad essi dedicò tutta la sua esistenza e parte del suo patrimonio, con entusiastico accanimento.

Il ripopolamento botanico e la sistemazione definitiva dei giardini portarono a quella notoria magnificenza estetica ancor oggi riscontrabile.

L'ideatore giace sepolto, come suo desiderio, in una cappella appositamente costruita fra i suoi fiori. I giardini donati dallo stesso allo Stato Italiano sono attualmente sotto l'amministrazione di un Ente a larga rappresentanza.

Esiste in questi giardini (ora a ridosso di un muro) una quinta di *Ph. viridis mitis*, che sebbene costretti in uno spazio ridotto ed allungato, mostrano fusti di gagliarda consistenza. Sono ombreggiati da folti alberi vicini, quali il *Cinnamomum camphora* ed un enorme *Fagus pendula*.

I giardini occupano molti ettari e racchiudono la ricchezza di tantissime piante di lontana provenienza, alcune subtropicali, fra cui *Eucalyptus*, *Emmenanthes*, *Melia azedarach*, *Magnolia macrophylla*, *Cesalpinia sepiaria*, *Hovenia dulcis* ecc; ma l'elenco di per sé sarebbe alquanto prolisso.

Trovandosi in questa località, ed approfittando del battello, si può anche fare tappa alle due isole di interesse botanico: l'Isola Madre e l'Isola Bella.

La prima, appena approdati, dona la visione trabocchevole di verde e di dolcezza, tanto che Flaubert la definì "un paradiso terrestre". Diviso in settori a lunghi gradoni con sentieri e vialetti che attraversano giardini e boschetti con spiazzi liberi, contiene molte varietà botaniche ben curate ed etichettate.

Vi si trovano il *Ph. nigra* ed il *Ph. viridis mitis*, che però non assurge a grande imponenza.

Il battello naviga alla volta dell'Isola Bella con la sua struttura scenica a terrazze, come di una antica nave carica di verde, di fiori e statue, architettata in stile italiano-barocco, specchiantesi sul lago.

Uscendo dal Palazzo Borromeo, oltre le Grotte, ci si porta alle terrazze; superato l'ingresso della più ampia vi si trovano due gruppi separati di bambù: il *Ph. nigra* e il *Ph. viridis mitis* i cui culmi sono alti e pregevoli in misura.

Molte ville che costeggiano il lago lasciano intravedere sbuffi di bambù.

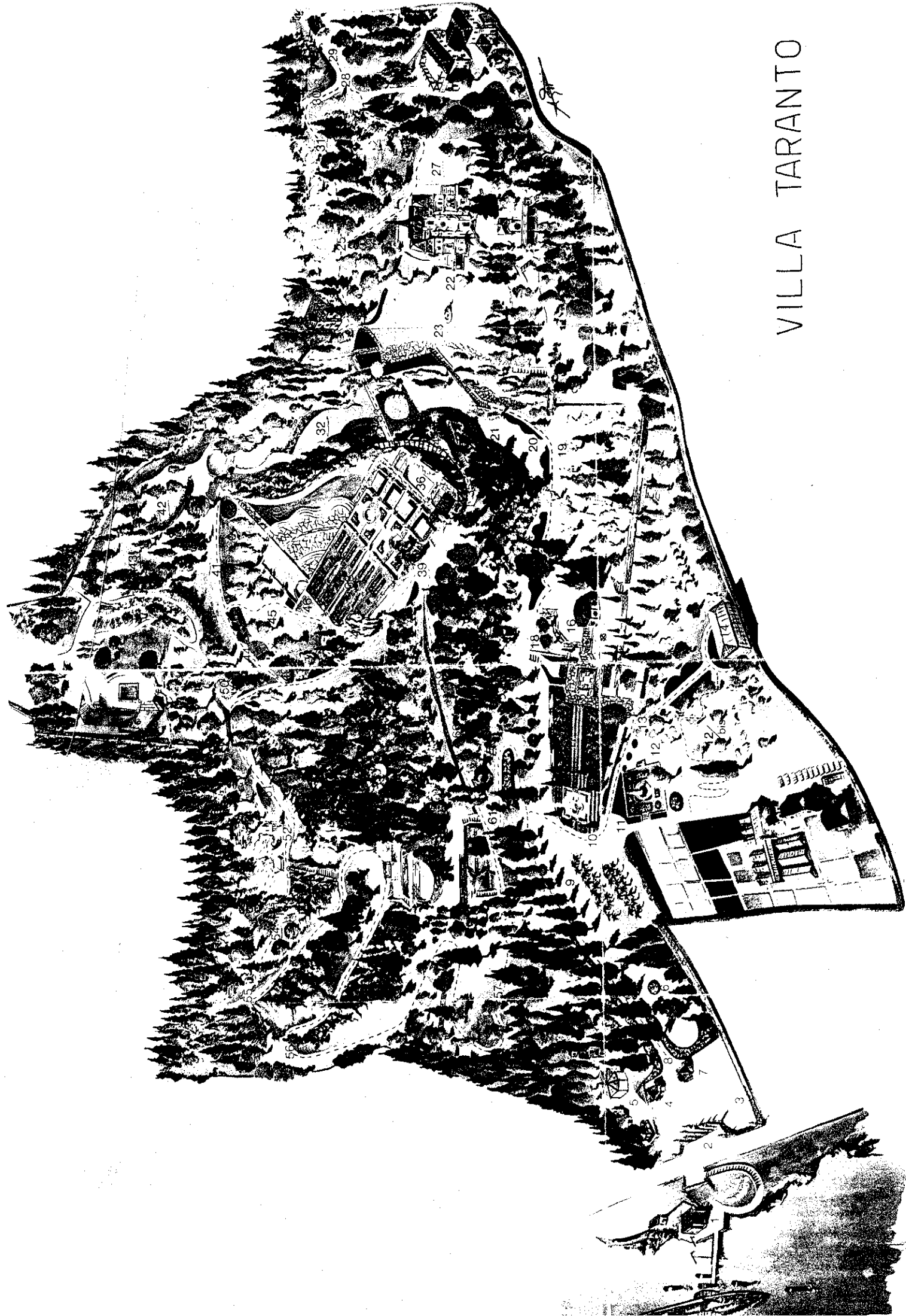
Al lago di Iseo ed in quello di Como non ho avuto modo di osservarne, ma nelle vicinanze mi hanno riferito di luoghi dove essi prosperano bellamente.

Al lago di Garda c'è un boschetto di *Ph. v. mitis*, con discreti esemplari, nei pressi di Sirmione, nel giardino botanico.

I più grossi steli di *Ph. v. mitis* li ho visti, al ritorno dal convegno di Francoforte, in una raccolta macchia, malcurata, nel giardino pubblico annesso alla Villa Heleneum di Lugano, adiacente il lago. Divisi da un vialetto inghiainato crescono anche dei *Ph. aurea*, anch'essi vetusti, tanto che in alcuni steli si è persa la caratteristica struttura ravvicinata ed obliqua dei nodi basali.

Sempre nei pressi, a Vico Morcote, in territorio svizzero, esiste uno stupendo giardino privato di Sir Peter Smithers che possiede, tra le altre piante, una buona collezione di bambù tra cui il *Ph. pubescens*, *A. Hookeriana*.

Dunque il suolo prettamente limoso, l'acqua a volontà, l'estate calda lacustre, dimostrano ampiamente di essere propizie allo sviluppo ottimale di molte specie di bambù.



VILLA TARANTO

# UNA SPECIE IN ESAME : S A S A P A L M A T A

Chi potesse recarsi a fare escursioni su alcune montagne giapponesi resterebbe meravigliato nello scorgerle interamente coperte di bambù.

Quando si parla di bambù, ci viene spontaneo visualizzare piante di una certa altezza con fusti più o meno imponenti.

Ebbene la "sasa palmata", di cui scriviamo, che forma vasti ammassi rivestenti pendii montagnosi delle isole del sole - vante, è di dimensioni ridotte : supera di poco i 2 mt. e lo stelo ha un diametro di una biro, cioè circa 1 cm.

Ma la sua bellezza sta nelle foglie che sono ampie : 35 cm. per 9 cm. di larghezza, piuttosto coriacee, nervature e lucide, con il rovescio glauco.

La sua predilezione per i terreni freschi , umidi ed ombreggiati, e la sua invadenza , la pongono per una scelta appropriata in giardini capienti.

Una sola pianta nell'arco di quattro anni è in grado di impegnare un'area di circa 40 mq., con diramazioni sotterranee che spingendosi dappertutto vanno contenute drasticamente.

Soffre la siccità ed ha bisogno di acqua in quantità maggiori degli altri bambù. Se si sviluppa a contatto con altre piante, arbustive od arboree, può interferire con la loro crescita.

Ma che vista piacevole il macchione fitto ed intricato, con richiami esotici, formato dal fogliame ampio e lucente della Sasa palmata !

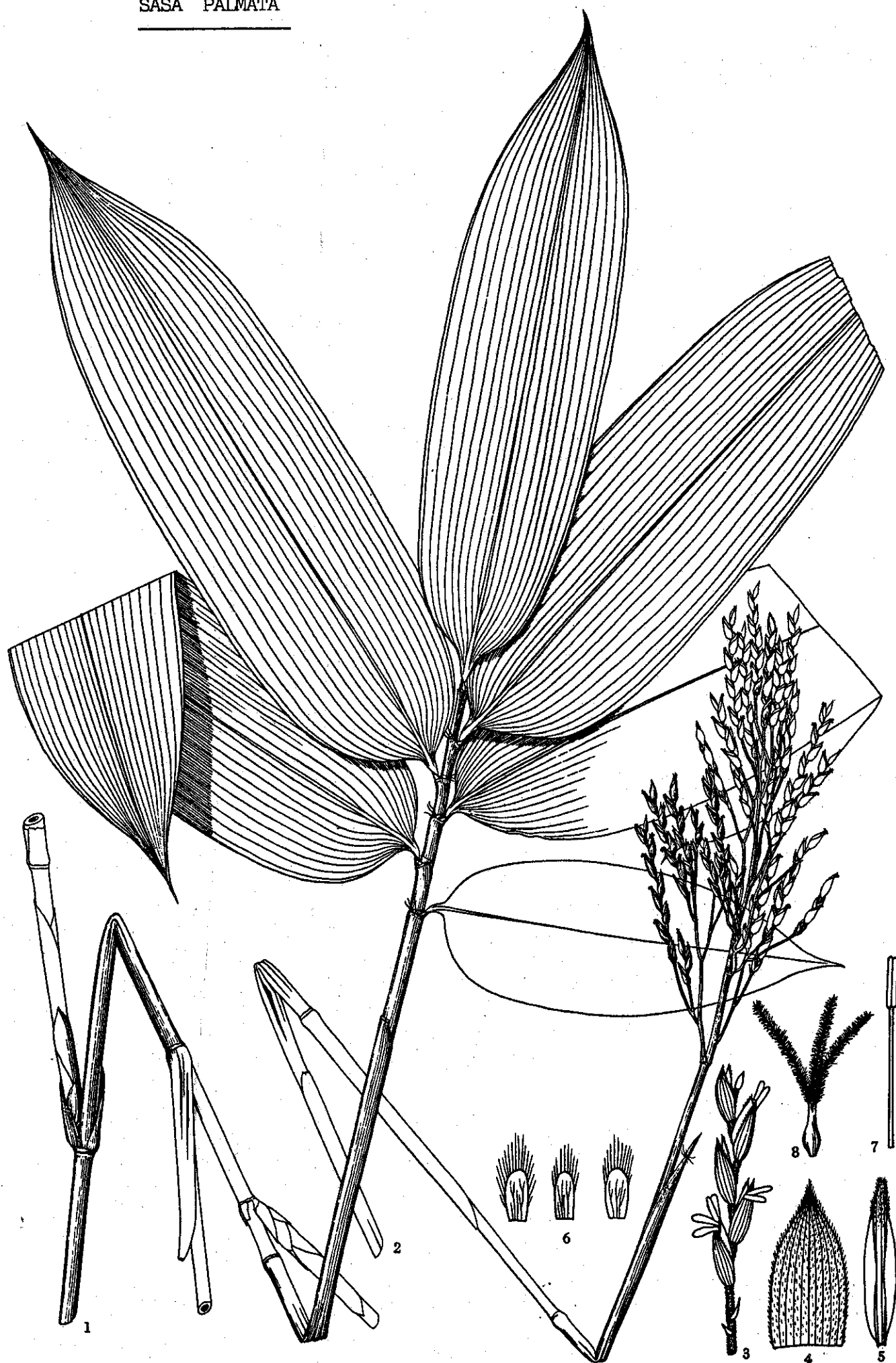
L'utilità non è solo estetica, in quanto i Giapponesi usano consumarne alla brace i rizomi teneri ed i turioni, anche se di poca consistenza; avvolgono il pesce nelle sue foglie ampie e membranose, asserendo che tende a mantenersi fresco più a lungo, ed infine la usano come materia prima per ricavarne cellulosa per la fabbricazione della carta.

In Italia non mi è stato dato di vederla , anzi direi che è poco conosciuta e forse poco apprezzata.

In Inghilterra molti giardini botanici la posseggono.

Il sistema radicale e rizomatoso , molto attivi, la rendono una pianta di indubbi effetti antierosivi per il suolo, anche per zone in forte pendio; ma attenzione patisce la siccità ed il sole diretto. In inverno la neve può coricarla, senza però che il gelo intacchi la sua rusticità che si aggira sui -20° Centigradi. Chi la conosce l'apprezza.

b.v.



(da Bamboos of China - Wang Dajun & Shen Shap - Jin)

## CALENDARIO DEI BAMBU'

### LUGLIO

Nel mese prettamente estivo, con temperature diurne elevate, fanno capolino i turioni del *Ph. Bambusoides*. Già il *Ph. viridis mitis* ha issato i suoi grossi fusti e li sta agghindando di rami e foglie. Per entrambi le specie è bene intervenire con apporto di fertilizzanti e di frequenti innaffiature.

Perchè il *Ph. Bambusoides* dia il meglio di sé stesso è necessario che abbia a disposizione acqua a volontà.

Per gli appassionati di bambù è entusiasmante scoprire calibrature eccezionali o comunque importanti nei nuovi culmi emessi; di norma la misurazione si compie a circa 30 cm. o poco più dalla base.

Chi vuole assaggiare i turioni del bambù tardivo deve sottoporli a ripetute bolliture con cambio dell'acqua di cottura al fine di eliminare una certa acredine che li contraddistingue.

### AGOSTO

Come sono auspicabili e benvenuti i temporali, per i bambù, specialmente se il mese è siccitoso; si acuisce il forte bisogno delle radici e dei rizomi di abbeverarsi per dare forza e sostanza ai giovani steli. Ad esempio quest'anno particolarmente arido, il *Ph. Bambusoides* è stato parco e non è riuscito a portare a compimento tutte le sue emissioni.

Ma ad opera compiuta è veramente piacevole lo scorgere il bambuseto più fitto e nutrito di lussureggiante fogliame sui fusti lustri o glauchi novelli.

### SETTEMBRE

Finita la spinta verticale (per molti bambù già da tre mesi) inizia la fase di espansione sotterranea.

Entrano in funzione, come trapani avanzanti, i rizomi che si allungano anche a diversi metri di distanza dal punto di avvio orientandosi prevalentemente alla ricerca di risorse idriche.

Questo si intende avviene per le specie monopodiali, che si procurano in tal modo il loro spazio vitale.

Ecco perchè chi volesse delimitare l'area dei bambù deve preventivamente costruire delle barriere insuperabili per i rizomi quali: fossetti perimetrali, lastre in vetroresina o diaframmi adeguati di gomma telata (tipo nastro trasportatore) o addirittura pareti di cemento.

Può capitare di osservare l'uscita di qualche germoglio tardivo o fuori mese, è un fatto abbastanza consueto e le piante devono sbrigarsi poichè presto comincerà l'autunno e le notti saranno più fresche.

Dunque acqua, nutrimento, caldo ed un suolo confacente sono i fattori propizi per un'ottima crescita dei bambù.

Le piante stanno già progettando l'insediamento per il prossimo anno, non ci deluderanno di certo ....

# NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

-Dalla Svizzera ci scrive l'Associazione dell'Arboretum del Vallone di Aubonne. Pubblichiamo volentieri il volantino illustrativo di questo grande e bellissimo arboretum che merita sicuramente una visita.

-Dalla Spagna riceviamo notizie di Nahum, l'artista che esegue sculture con il bambù (vedasi anche il n°.1/1988 di Bamboo). Ci ricorda con piacere i bei giorni trascorsi assieme a Francoforte e ci invia alcuni suoi cataloghi. Ne pubblichiamo un estratto con alcune delle sculture più rappresentative.

-Chi volesse ammirare un grande bambù esotico, in piena terra, quale il *Dendrocalamus Asper*, può trovarlo presso il Jardin Exotique di Mentone (Francia), a soli 5 minuti di macchina dal confine con l'Italia, sulla Costa Azzurra. Nello stesso giardino botanico vi sono altre bambù quali: *Ph.viridis mitis* (molto grande!), *Ph.sulfurea*, *Bambusa ventricosa*, *Otatea atzecorum* (è attualmente in fiore in tutto il mondo), *Ph.aurea* ed altre specie minori ( *sasa* e *pleioblastus*). Il *Dendrocalamus Asper* esistente ha un considerevole diametro ed una altezza di circa 15 mt. o più.

Un altro *D.Asper* nonché un *D.Giganteus*, entrambi di notevoli dimensioni esistono anche, sempre a Mentone, presso il giardino privato del Sig.Braun.

-Nell'agosto del 1990, a Montreal in Canada, si terrà un raduno mondiale riguardante i bambù e la loro utilizzazione. Per ulteriori notizie ci si può indirizzare al responsabile :

Prof. Dr. Wenyue Hsiung

Leader of IUFRO P5.04

Nanjing Forestry University

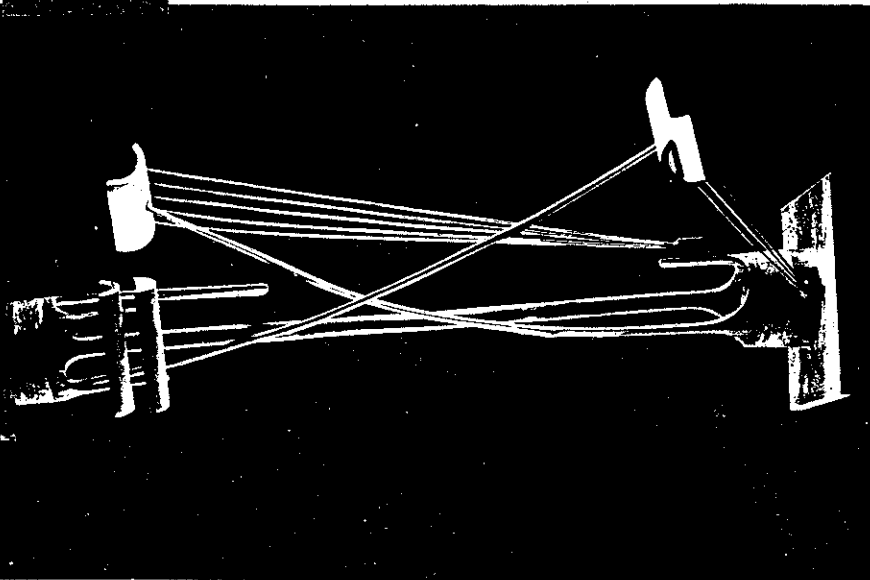
Nanjing, 210037 CHINA

-Sono ancora disponibili alcune piante di *Cassia corimbosa*, *Bignonia Unguis cati* (Doxanta) di 2 anni. Semi di : *Melia Azedarach*, *Paulownia lilacina*, *Pas-siflora capsularis*. Alcune piante in vaso di *Cyphomandra betaceae* (pianta del pomodoro).

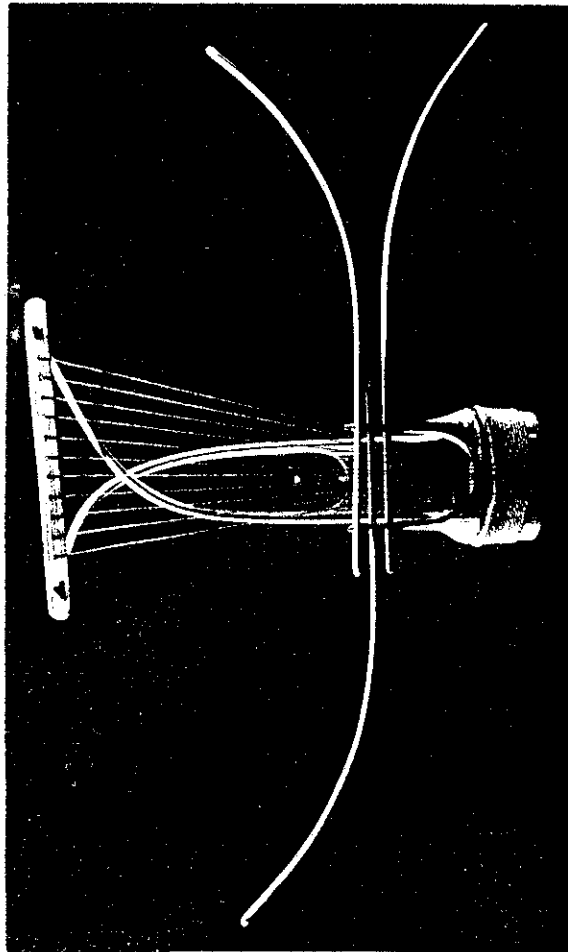
b.l.



# NAHUM



LA GUADUA TAMBIEN ES ESCULTURA



HOMENAJE A ANGEL FERRAN

"DE LA LEYENDA AL MITO...  
HAY UN ONDULADO RECORRIDO,  
PERO LAS CARAS NO SON ONDULADAS  
Y LA IGNORANCIA SI LO ES..."

MOISES VILLELLA

## BIOGRAFIA

Nahum nace en Mataró el 24 de febrero de 1964, vive con sus padres en una casa de campo de Cabrils. Es hijo del escultor Moisés Vilella y de la pintora Magda Bolmar.

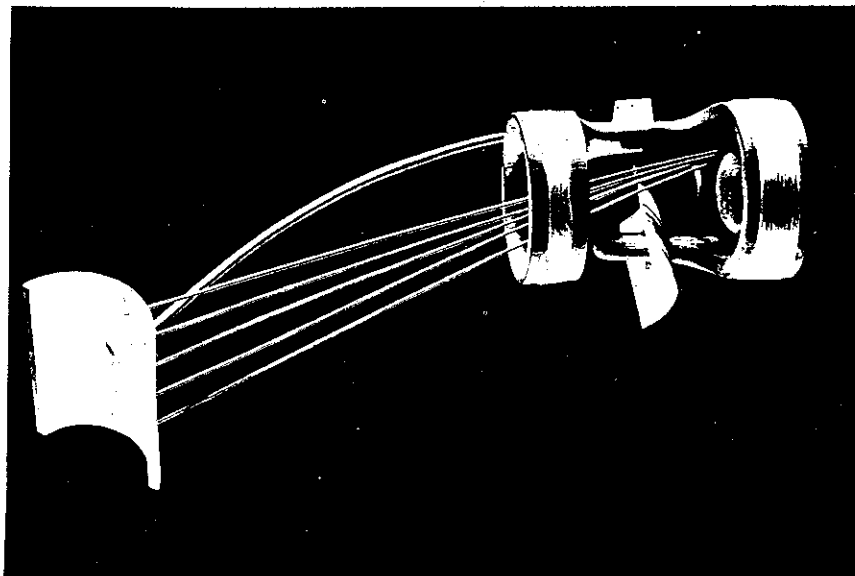
En 1967 se traslada a París y después a Ecuador. En el año de 1971 de regreso del Ecuador la familia Vilella escoge ya como residencia fija una casa en las afueras de Molit que es un pueblito del Pirineo.

Nahum siguió sus estudios en Molit hasta que en 1980 deja los estudios definitivamente y pasa a ser discípulo de su padre y de su madre.

En 1983 va al Taller del escultor Pera Casanovas y en el cual puede ver de cerca el mundo del hierro.

En 1985 expone junto con Vilella y Magda Bolmar en el Museo de Granollers.

En 1986 viaja al Ecuador para realizar experiencias y ampliar sus conocimientos sobre el bambú en el Taller de Tecnologías Apropriadas de la Fundación José Joaquín Olmedo.

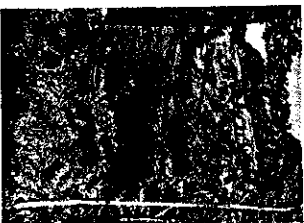
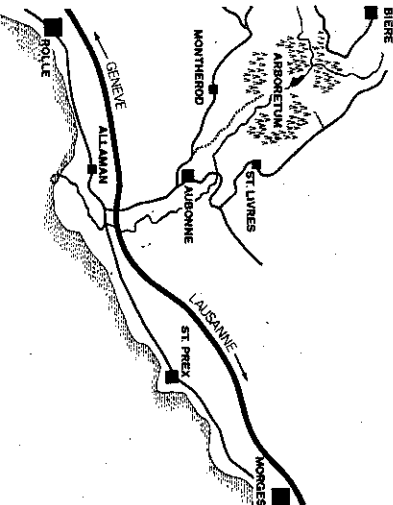


EL BLANCO SIGUE SIENDO ESPERANZA

# Visitez l'Arboretum du Vallon de l'Aubonne

## Accès

A moins d'une demi-heure de Lausanne ou de Genève, on accède à l'Arboretum en laissant sa voiture dans l'un des 4 parkings situés sur les communes d'Aubonne, de St-Livres, de Bière et de Montierod car c'est à pied qu'il faut découvrir ce Vallon aux multiples facettes: son lac, sa végétation et son calme.



## Visite

Au sein de ce périmètre de près de 200 ha dont 49 appartenant à la Fondation de l'Arboretum du Vallon de l'Aubonne (FAVA) qui dispose en plus de 4,7 ha par affermage à long terme, nous proposons (voir le plan au verso) 2 circuits permettant aux visiteurs de choisir leur promenade en fonction du temps dont ils disposent et de ne pas manquer un point de vue ou une curiosité sur le trajet. Le premier parcours d'environ 1 heure, assez plat, offre une bonne vue d'ensemble de l'Arboretum, le second, plus complet, (environ 3 heures) suit un tracé accidenté traversant les principales zones arborisées. En parcourant les collections, le promeneur se réfère au plan pour connaître le genre des essences mises à demeure (indiqué par un numéro) tandis que le spécialiste obtiendra le nom scientifique de chaque espèce et variétés en lisant les étiquettes accrochées sur les arbres eux-mêmes. Au cours de sa promenade, le visiteur s'intéressera aux vergers d'arbres reconstitués avec d'anciennes variétés fruitières du pays, en voie de disparition. Il traversera quelques *écotypes forestiers* présentant les arbres d'une région déterminée dans leur contexte avec si possible toutes les essences arbustives et herbacées qui généralement les accompagnent dans leur milieu naturel. Pour rendre la promenade aisée, des chemins, des sentiers, des ponts ont été construits, pour la rendre plus attrayante et pour la mise en valeur des collections, le terrain a été remodelé et des plans d'eau y ont trouvé place qui apportent un peu de vie et de mobilité dans le décor.

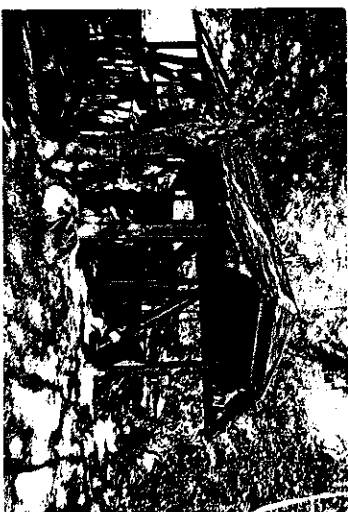
L'Arboretum est ouvert toute l'année. Entrée libre.

Pour les groupes, visite commentée Fr. 50.-. Prière de s'annoncer à l'avance.



## Objectifs

Fondée en 1968, l'Association de l'Arboretum (A.A.V.A.) regroupe toutes les personnes physiques ou morales désireuses de soutenir et de contribuer au développement de l'Arboretum dans un but à la fois scientifique, éducatif et récréatif. Son comité est formé en partie par des spécialistes, dendrologues, arboriculteurs, forestiers, paysagistes, horticulteurs, tous bénévoles. Ces personnes travaillent à la réalisation d'une œuvre d'envergure nationale unique en Suisse. Un Arboretum est un lieu boisé, une «forêt botanique», constituant un site arborisé en plein vent où sont rassemblées toutes les espèces et variétés d'arbres et d'arbustes de tous les continents susceptibles d'être acclimatées dans la région (environ 2000 espèces). Les spécimens sont groupés de façon telle que chaque individu puisse attendre son développement le meilleur. L'aménagement tient compte prioritairement de critères esthétiques afin que formes et couleurs se marient harmonieusement et que les bosquets respectent une économie de l'espace ménageant les perspectives nécessaires à leur mise en valeur dans le paysage.



## Aidez-nous!

Pour réaliser ce domaine consacré à l'arbre, il a fallu consentir à de lourds investissements. Malgré tout ce qui a déjà pu se concrétiser, nous sommes encore loin du but et notre association a besoin de vous pour continuer à aménager et entretenir l'Arboretum. Aidez-nous en devenant membres de l'A.A.V.A. Vous participerez ainsi à la réalisation d'une grande œuvre d'intérêt Général appelée à réjouir les générations futures.

- |                                              |                            |                                  |
|----------------------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Membre individuel:  | cotisation annuelle        | Fr. 20.-                         |
| <input type="checkbox"/> Membre à vie:       | cotisation unique          | Fr. 400.-                        |
| <input type="checkbox"/> Membre collectif:   | cotisation annuelle        | Fr. 200.-                        |
| <input type="checkbox"/> Membre bienfaiteur: | cotisation de Fr. 10.000.- | unique ou échelonnée sur 10 ans. |

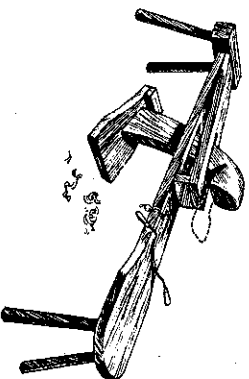
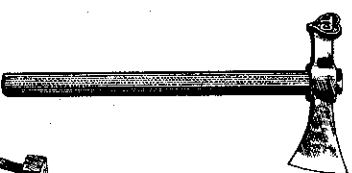
Adressez votre adhésion à:  
Association de l'Arboretum du Vallon de l'Aubonne  
En Plan — 1170 AUBONNE (tél. 021/76 51 83)

Cotisations et dons:

CCP 10-725 c/c 216.517.0  
Arboretum du Vallon de l'Aubonne

# ... et le Musée du Bois

Le Musée du Bois constitue le prolongement de la vie de l'arbre puisqu'il montre comment son bois est devenu puis utilisé ainsi que les techniques et outils employés pour sa transformation. Il est légitime dans un parc érigé à la gloire de l'arbre de faire revivre le bois dans l'infinité des partis qu'a su en tirer l'ingéniosité paysanne de nos ancêtres: vieux métiers disparus, objets oubliés de la vie quotidienne, produits d'un artisanat expéditif ou minutieux merveilleux d'efficacité, relevant d'un art aussi véritable qu'inconscient. Cette magnifique collection de plus de 1 500 objets et outils utilisés autrefois pour travailler le bois témoigne de notre passé.



Ouvert les dimanches après-midi d'avril à octobre.